

Continuità e passaggio generazionale obiettivo di un progetto Assindustria presentato a palazzo Bonin Longare

# Cultura d'impresa fra i giovani

## Alberto Luca: necessaria per sviluppare e valorizzare le potenzialità Presentato un check up che individua caratteristiche e competenze

di Maurizio Mascarin

La continuità d'impresa e il passaggio generazionale sono temi che interessano sempre più le imprese vicentine e venete. Temi che l'Associazione Industriale sta sviluppando da tempo, mettendo in campo un "Progetto continuità aziendale" che nell'ultimo anno e mezzo ha raccolto l'interesse di centinaia e centinaia di aziende. Dopo la "fase uno" del progetto, dedicata alla sensibilizzazione sul tema, l'Assindustria è passata da alcuni mesi alla "fase due", nella quale vengono offerti strumenti concreti e pratici per cominciare ad affrontare il tema. Tra questi strumenti, spicca quello messo in campo dal Gruppo Giovani Imprenditori: un nuovo programma personalizzato, messo a punto con C'ua Impresa e Fondazione

ne C'ua, per realizzare un check-up che individui le caratteristiche professionali e le potenzialità di ogni giovane imprenditore.

Di questo s'è parlato ieri in Associazione Industriali nel corso di un incontro organizzato appunto dai Giovani Imprenditori dell'Assindustria, nell'ambito del programma di attività e iniziative progettate sul tema della continuità d'impresa e del passaggio generazionale.

«Uno degli scopi del nostro gruppo», spiega Alberto Luca, presidente dei Giovani Imprenditori di Assindustria - è quello di diffondere cultura d'impresa e accompagnare il giovane imprenditore nel proprio sviluppo professionale. Per fare questo un aspetto fondamentale è quello della formazione. È importante sviluppare e valorizzare le potenzialità

e le competenze, ma anche evidenziare i possibili gap di competenze che un giovane imprenditore può avere, proprio in quanto giovane e perciò ancora in fase di crescita. Questo incontro ha dunque voluto diffondere nel giovane imprenditore consapevolezza di quali sono le competenze utili e necessarie per lo sviluppo della propria impresa».

Il messaggio dei Giovani dell'Assindustria è chiaro: in un mondo in continua evoluzione nel quale le imprese devono ripensare il proprio modello di gestione, non è più sufficiente respirare in casa lo spirito imprenditoriale per acquisire la capacità di prendere in mano le redini dell'impresa.

«Essere figli di imprenditori non significa necessariamente avere le caratteristiche e le competenze per gestire un'azienda - os-

serva Alberto Luca - Queste caratteristiche vanno coltivate e valorizzate, con un percorso formativo ad hoc, per arrivare preparati al momento della successione. Il giovane imprenditore deve avere piena consapevolezza del fatto che per acquisire le competenze fondamentali per gestire con successo il passaggio generazionale occorre fare un percorso formativo di un certo tipo. Gestire le risorse umane, ad esempio, è una competenza che oggi un giovane imprenditore non può non avere. Così come non si può non coltivare la capacità di avere una visione trasversale di come si sta muovendo il mondo economico».

I risultati definitivi dell'indagine "Imprenditorialità duratura" verranno presentati a fine marzo nel corso di un convegno a carattere regionale.

### Per garantire le successioni nelle Pmi

La Pmi? Un microcosmo ricco di esperienze manageriali innovative. «Non è vero che le imprese di piccole dimensioni del Nordest sono poco evolute sotto il profilo organizzativo. Al loro interno applicano dinamiche e strumenti concettualmente moderni e capaci di supportare i processi di crescita e sviluppo, anche attraverso collaborazioni e alleanze "a rete"». È quanto ha detto il prof. Paolo Gubitta, docente di organizzazione aziendale alla facoltà di economia dell'Università di Padova e curatore della ricerca su "Imprenditorialità duratura", che ha coinvolto oltre 200 imprese venete. «Sulla base dei primi risultati - ha affermato - stiamo ora individuando alcune decine di imprenditori con i quali discutere gli elementi di novità e individuare alcune buone pratiche per dare continuità all'impresa piccola e media, andando oltre il tradizionale, annoso e spesso stereotipato problema della successione. La scommessa delle nostre Pmi - ha concluso - si gioca anche su altri piani, quali la capacità organizzativa di entrare in sinergia con altre imprese sparse per il mondo».

Nel corso dell'incontro Fabrizio Gerli, ricercatore e docente di organizzazione aziendale all'Università Ca' Foscari di Venezia, ha descritto le nuove competenze dell'imprenditore di successo: «I giovani imprenditori dovranno confrontarsi con sistemi organizzativi complessi e sempre più decentrati e globali. Sono dunque chiamati a guidare un team diverso da quello attuale, concentrandosi sulle loro capacità di leadership e di visione generale dell'impresa».